



Pro Infirmis
Servizio Cultura inclusiva
Schwarztorstrasse 32
3007 Berna

www.kulturinklusive.ch
kontakt@kulturinklusive.ch
Telefono 058 775 15 51

ORGANIZZAZIONE

pro infirmis

Incontro di rete nazionale Servizio Cultura inclusiva, Centro Paul Klee, Berna, 4.12.2023

Saluto di Brian McGowan

Care amiche, cari amici, care compagne e cari compagni di viaggio attuali e di un tempo, stimate e stimati ospiti, mi è stato chiesto di redigere una retrospettiva sulla nascita e la storia del Servizio Cultura inclusiva. Dato che mi sto godendo il sole di terre lontane, al momento non mi è purtroppo possibile. Desidero però cogliere l'occasione per rivolgervi un breve saluto.

Ai tempi in cui ero responsabile del Servizio per le pari opportunità delle persone con disabilità della Città di Berna, ero continuamente confrontato con la sfida di promuovere le pari opportunità e l'inclusione in una società che ne è apparentemente allergica, una realtà del resto ben descritta anche dalla Neue Zürcher Zeitung nel 2015 quando si era trattato di rilevare le condizioni di vita delle persone con disabilità in Svizzera. Già all'epoca, però, incontravo moltissime persone attive in diversi ambiti – lavoro, istruzione, mobilità, politica, sport, abitare ecc. – desiderose di impegnarsi per le pari opportunità e la partecipazione, ma senza sapere come fare. Oltre a disposizioni giuridiche e incentivi finanziari, mancavano soprattutto esperienze acquisite tramite progetti pratici su come affrontare l'argomento.

La cultura non faceva eccezione. Il pensiero della partecipazione delle persone con disabilità quale elemento fondamentale per la nascita e lo sviluppo di strutture inclusive era, per lo meno in Svizzera, ancora poco diffuso, per non parlare dell'implementazione di progetti partecipativi. Per me tutto ciò era sorprendente. Partivo infatti dal presupposto che i luoghi di cultura fossero luoghi di scambio, di ispirazione e di incontro, e che dipendessero proprio dall'unione di persone con storie e provenienze differenti. I luoghi di cultura offrono insomma spazi in cui regna una motivazione immanente a interessarsi di e confrontarsi con altre realtà, ovviamente anche quella delle persone con disabilità, per trarne ispirazione, ampliare i propri orizzonti e crescere, anche in termini di partecipazione e inclusione. Questo genuino interesse del settore della cultura nei confronti dello scambio con persone con e senza disabilità è stato alla base della costituzione del Servizio Cultura inclusiva.

Nel decennio successivo, ho potuto constatare con grande gioia che questo interesse era effettivamente già presente in molte istituzioni culturali, un interesse e una curiosità che sono cresciuti con il tempo, e con loro anche le strutture e il raggio d'azione del Servizio Cultura inclusiva, grazie all'impegno profuso dalle sue collaboratrici e dai suoi collaboratori. E, benché da lontano, non voglio assolutamente mancare di ringraziarli di cuore per questo!

Per quanto riguarda il resto della società, purtroppo le cose non sono cambiate molto. In Svizzera, in molti ambiti l'inclusione è ancora estremamente lontana oppure manca la volontà di modificare le strutture del potere. In questo senso, il settore della cultura è una sorta di eccezione luminosa: è progredito, ha aperto ed esplorato nuove strade le quali, in sintonia con la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità e numerosi progetti partecipativi, si sono tradotte in strutture durature di cui in futuro potranno approfittare anche altri ambiti della società.

Vale infatti la pena confrontarsi con il tema della disabilità e con la realtà delle dirette e dei diretti interessati. Ne traggono beneficio le persone con disabilità, che ottengono un accesso paritario a settori centrali della vita, le istituzioni culturali, che conoscono nuove realtà, nuove strutture, nuovi sbocchi e, non da ultimo, nuovi contenuti e nuove prospettive, e, in generale, tutta la popolazione: nel confronto con corpi differenti (nel ragionamento non mi limito solo al corpo con disabilità), possiamo imparare molto sull'aspirazione – rappresentata fondamentalmente nella cultura – alla normalizzazione di tutti i corpi. Da un corpo con disabilità, che si oppone

testardamente all'ideale del costante miglioramento di sé promosso dalla società moderna, possiamo per esempio imparare che l'obbligo di perfezionare noi stessi è in realtà un'illusione. Dietro la costruzione della «able-bodied figure», come è stata definita da Rosemarie Garland Thomas, si cela subdolamente la consapevolezza – negata, soppressa e forse difficilmente tollerabile – che prima o poi la vita porrà tutte e tutti noi di fronte a una forma o l'altra di disabilità.

È quindi opportuno confrontarsi con queste domande esistenziali e con molti altri temi legati alla disabilità e ad altre categorie di differenziazione. I luoghi di cultura sono a mio modo di vedere predestinati a svolgere questo ruolo. Auguro a tutte e tutti voi che nascano e abbiano successo molti altri luoghi di incontro, scambio e ispirazione, anche grazie al sostegno del Servizio Cultura inclusiva. Oggi e in futuro, potete fornire un fondamentale contributo all'inclusione in Svizzera.

Vi auguro un incontro di rete nazionale che sia fonte di ispirazione e apra nuovi orizzonti!

Brian McGowan

Brian McGowan, classe 1979, ha studiato storia, scienze delle religioni e scienze politiche all'Università di Zurigo. Già responsabile del Servizio per le pari opportunità delle persone con disabilità della Città di Berna e incaricato per la diversità presso la ZHAW, oggi insegna Disability Studies all'ETH, ed è responsabile di progetto e co-Presidente di [Sensability](#), un'organizzazione che fornisce consulenza, accompagna e propone formazioni sul tema dell'inclusione e dell'attuazione della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità.

brian.mcgowan@sensability.ch